

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a Augusto De Sanctis

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Piano/Programma, sotto indicato

Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Impianto per la produzione di energia da fonte eolica denominato "Parco eolico Tuscania", sito nel Comune di Tuscania (VT) e relative opere di connessione nei Comuni di Tuscania (VT) e Arlena di Castro (VT)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera

Ambiente idrico

Suolo e sottosuolo

Rumore, vibrazioni, radiazioni

Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

Salute pubblica

Beni culturali e paesaggio

Monitoraggio ambientale

Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

1) Mancanza della Valutazione di Incidenza Ambientale

Il proponente scrive nel documento GE-TSC01-PD-SIA03 "Al fine di valutare gli impatti sulle componenti naturalistiche, è importate precisare che l'intervento risulta esterno ad Aree Protette, ai siti della Rete Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS, ZSC), alle aree appartenenti alla Rete Ecologica Regionale per la conservazione della Biodiversità (REB) (PPTR) e non ricade di IBA e ZPS, e quindi, in conformità al DPR 357/97, al D.Lgs. 152/2006 e smi **non si rende necessaria la Valutazione di Incidenza.**" (neretto mio, ndr).

Come è noto il DPR 357/1997 e ss.mm.ii., la Direttiva 43/92/CEE nonché le linee guide interpretative della Commissione Europea sull'applicazione dell'art.6 della Direttiva impongono che la V.Inc.A. sia svolta per tutti gli interventi che possono avere incidenza sulla naturalità dei SIC/ZPS, ivi compresi i progetti realizzati esternamente che hanno un potenziale impatto sulla rete Natura2000.

Ebbene, per stessa ammissione del proponente (documento GE-TSC01-PD-SN-SIA-05) il progetto si pone a pochissima distanza dalle "Riserva naturale regionale di Toscana, la Zona speciale di conservazione (ZSC) Fiume Marta alto corso (IT6010020) che attraversa la predetta RNR, la ZSC Sughereta di Toscana (IT 6010036). Di queste nessunmja interessa direttamente le opere di progetto ma ricadono nell' area vasta. Esternamente all'area vasta, inoltre, sono presenti due Important Bird and Biodiversity Area (IBA):Lago di Bolsena (IBA099) e Selva del Lamone (IBA102)." (gli errori sono nel testo originale che viene riportato tal quale, ndr).

Nella Relazione Faunistica (documento GE-TSC01-PD-SN-SIA-05), di cui si dirà più estesamente al punto successivo, attraverso il richiamo a punti di monitoraggio di uccelli (pagg. da 24 in poi) e chiroterri (pag.24) presi dalla bibliografia, si ammette la presenza certa/probabile delle seguenti specie inserite negli allegati delle Direttiva 43/92/CE e 147/09/CE:

UCCELLI:

-Calandra;

-Averla piccola;

- Succiacapre;
- Nibbio bruno;
- Tottavilla;
- Calandro;
- Calandrella;

A queste si affiancano specie presenti potenzialmente (Tab.3, pag.36). Tra queste Nibbio reale, Falco pecchiaiolo, Occhione, Pellegrino, Nitticora.

CHIROTTERI

Rhinolophus euryale

Rhinolophus ferrumequinum

Miniopterus schreibersi

È noto per stessa ammissione del proponente che gli impianti eolici possono impattare sulle popolazioni di uccelli, localmente anche in maniera severa, sia per mortalità diretta sia per sottrazione di habitat/effetto barriera.

Lo stesso vale per i chiroteri (ad esempio, Thaxter et al, *Bird and bat species' global vulnerability to collision mortality at wind farms revealed through a trait-based assessment*, <https://doi.org/10.1098/rspb.2017.0829>).

Ovviamente per specie vagili come uccelli e chiroteri, che hanno spostamenti di decine di chilometri anche giornalieri, è fondamentale considerare non solo il confine del sito Natura2000 ma un intorno adeguato considerando l'ecologia di ciascuna specie, possibilmente avendo altre informazioni di dettaglio (sito di nidificazione; roost ecc.). I chiroteri, ad esempio, si muovono dai siti di riproduzione verso agroecosistemi e fasce ripariali dove si alimentano spostandosi attraverso reti di connessione fatte di siepi, filari oppure concentrandosi su punti d'acqua, distanti anche chilometri.

Pertanto è assolutamente evidente che la procedura di valutazione di Incidenza Ambientale deve essere obbligatoriamente svolta per il progetto in questione, che può determinare certamente effetti importanti sulle specie dei SIC e delle IBA limitrofi.

2) Superficialità inaccettabile della relazione botanica e di quella faunistica

In tanti anni di consultazione di studi di impatto ambientale, compresi quelli depositati al Ministero dell'Ambiente, che sono anche confluiti in due studi (De Sanctis "*I contenuti delle procedure valutative di carattere nazionale: l'ornitologia una chimera?*" e De Rosa, Balestrieri & De Sanctis "*Le regioni alle prese con l'ornitologia nelle procedure di V.I.A. e di V.Inc.A.: cosa insegnano alcuni esempi concreti*") "presentati dallo scrivente al XVIII Convegno Italiano di Ornitologia di Caramanico Terme nel 2015 (da cui è derivata la presa di posizione degli ornitologi italiani che in plenaria hanno votato una risoluzione indirizzata al Ministero dell'Ambiente sulla qualità degli studi di impatto ambientale: <https://cio2015.wordpress.com/2015/10/08/gli-ornitologi-dicono-la-loro-su-procedure-di-v-i-a-v-inc-a-in-italia-monitoraggio-dei-rapaci-e-disturbo-sui-nidi/>) non mi era mai capitato di leggere testualmente che "*Tale studio specialistico viene effettuato mediante l'utilizzo delle più recenti fonti bibliografiche e cartografiche disponibili, coadiuvate dall'analisi della documentazione fotografica dei luoghi fornita dal Committente. Dalle succitate indagini bibliografiche sono stati acquisiti i dati floristici e vegetazionali inerenti all'area interessata dal progetto del parco eolico di Toscana.*" (documento GE-TSC01-PD-SN-SIA-01).

Cioè, per un progetto del valore di decine di milioni di euro, non sono stati fatti neanche i rilievi sul campo per la parte botanica (!) e si è proceduto con l'analisi delle foto fornite dal committente (sic!).

Fossero pure solo campi coltivati (in realtà ci sono fasce ripariali e incolti), come si fa a fare un'indagine coerente e congrua sulle specie presenti in questo modo? Ad esempio, ci sono piante sinantropiche ormai

molto rare legate ai coltivi estensivi nelle liste rosse delle piante italiane. Ci sono o non ci sono queste specie da tutelare strettamente?

Credo sia del tutto inaccettabile un tale modo di operare.

Lo stesso dicasi per gli uccelli e i chiroteri "Il sito è stato analizzato sotto il profilo faunistico sulla base di dati bibliografici reperiti in letteratura". (documento GE-TSC01-PD-SN-SIA-05).

Tutto ciò nonostante **la ricchezza di specie di enorme valore conservazionistico** ricordate al punto 1.

Tra l'altro per specie diverse è necessario applicare metodi diversi di studio. Ad esempio, il Nibbio reale non si studia attraverso punti d'ascolto come quelli riportati (da bibliografia) ma da punti di avvistamento vantaggiosi di durata, posizionamento e modalità di conduzione totalmente diversi. Gli stessi punti di ascolto devono essere localizzati con una strategia che deriva dall'analisi di cosa si vuole studiare e dalle caratteristiche del sito e non certo prendendo i pochi di un altro studio che casualmente ricadono nell'area considerata.

Ai fini della qualificazione e quantificazione degli impatti, soprattutto per specie quali uccelli e chiroteri, che sono molto variabili in base al sito prescelto, cambiando addirittura tra aerogeneratore e aerogeneratore, è fondamentale avere conoscenza di parametri fondamentali come:

-densità/abbondanza delle diverse specie nelle diverse zone/habitat;

-fenologia;

-localizzazione esatta dei siti di riproduzione/roost;

-descrizione degli spostamenti (possibilmente tramite marcatura con trasmettenti, ad esempio per il Nibbio reale e il Nibbio bruno oppure per i chiroteri).

Per un progetto di tale rilevanza, anche economica, ci si aspetterebbe **rilievi di campo che coprano l'intero arco dell'anno con l'uso di metodologia diverse**.

A mero titolo di esempio:

-punti di rilievo/transetti con il bat-detector + telemetria per i chiroteri;

-alcune decine di punti di ascolto primaverili/invernali + osservazioni da punti vantaggiosi ripetuti + telemetria per le specie più rilevanti + localizzazione di siti di riproduzione/roost (ad esempio, Pellegrino, Nibbio reale, Nibbio bruno) per gli uccelli.

Niente di tutto ciò è riscontrabile nella documentazione depositata dal proponente.

Riporto integralmente la mozione approvata nel 2015 da tutti gli ornitologi italiani presenti al XVIII Convegno Italiano di Ornitologia:

MOZIONE SULLA QUALITA' DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE IN ITALIA

I partecipanti al XVIII Convegno Italiano di Ornitologia tenutosi a Caramanico Terme (PE) tra il 17 e il 20 settembre 2015 preso atto che:

- 1. dall'analisi di un campione significativo di procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza ambientale svolte in Italia emerge in maniera incontrovertibile la carenza degli elaborati dal punto di vista dell'analisi della presenza dell'avifauna;*
- 2. che tale situazione riguarda sia le procedure di carattere nazionale che quelle svolte dalle regioni, con una qualità molto spesso gravemente inadeguata degli elaborati progettuali e delle stesse determinazioni degli enti, con documentazione e atti che presentano molto frequentemente addirittura errori macroscopici a partire dalla nomenclatura;*
- 3. che in una percentuale rilevante degli studi di impatto la componente dell'avifauna non viene neanche trattata nonostante gli uccelli costituiscano un gruppo animale fondamentale per la valutazione degli impatti degli interventi sull'ambiente;*

4. le carenze sono tali da determinare di fatto un ostacolo alla corretta valutazione delle conseguenze di piani e progetti sulle specie e sulle popolazioni, che spesso sono d'interesse conservazionistico e protette a livello comunitario;
5. che la stragrande maggioranza degli studi di incidenza o di impatto ambientale è condotta da professionisti di altri settori che non hanno alcuna conoscenza delle scienze naturali in genere e dell'avifauna in particolare con gravi conseguenze sulla completezza e attendibilità delle informazioni contenute negli studi che in diversi casi sono addirittura fuorvianti;
6. che nella fase valutativa condotta dagli enti pubblici competenti, dal ministero alle regioni, non vengono coinvolti ornitologi aventi all'attivo almeno pubblicazioni scientifiche a livello nazionale che pure sono centinaia e molte spesso già operanti all'interno delle pubbliche amministrazioni, e che ciò comporta che non siano evidenziate le inaccettabili carenze degli studi nelle successive determinazioni per l'approvazione intraprese dagli enti;
7. che in assenza delle informazioni basilari sullo stato dell'avifauna nelle aree interessate dagli interventi si svuota l'obbligatoria fase di monitoraggio delle conseguenze della realizzazione delle opere, sia in fase esecutiva che in quella post-operam;

chiedono al **Ministero dell'Ambiente, alle regioni** e agli altri enti a vario titolo coinvolti nelle procedure di valutazione ambientale di piani e progetti:

- 1) di coinvolgere nelle fasi di valutazione degli studi presentati dai proponenti ornitologi che abbiano all'attivo negli ultimi dieci anni almeno alcune pubblicazioni scientifiche nel campo dello studio dell'avifauna;
- 2) di prevedere obbligatoriamente per i proponenti di piani o progetti un'adeguata ed approfondita analisi della presenza dell'avifauna e degli eventuali impatti sul gruppo attraverso il coinvolgimento di ornitologi;
- 3) di respingere immediatamente elaborati che non rispondano a minimi requisiti di scientificità e che non comprendano un'analisi dettagliata della presenza delle varie specie di uccelli nell'intero ciclo annuale.

Con tutta evidenza questa mozione, almeno in questo caso, non ha avuto esito.

3) Sottovalutazione degli impatti su chiropteri e uccelli

La stragrande parte degli studi citati nella relazione faunistica è ante-2005. Si tratta quindi di lavori datati, connessi alla prima fase di sviluppo dell'eolico (impianti sviluppati tra il 1995 e il 2000) che sono stati superati e aggiornati da studi molto più approfonditi condotti con tecniche quali radar, telemetria, telecamere termografiche, modellistica basata su studi di popolazione/marcatura ecc. che hanno fornito un quadro molto diverso e più preoccupante rispetto a quello rappresentato nel S.I.A.

Prendiamo ad esempio uno studio pubblicato nel 2020: Bose A, Dürr T, Klenke RA, Henle K (2020) *Predicting strike susceptibility and collision patterns of the common buzzard at wind turbine structures in the federal state of Brandenburg, Germany*. PLoS ONE 15(1): e0227698. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0227698>

Prendiamo dal testo: "**The mortality due to direct collisions has been identified as a major threat, especially for the large, soaring raptors, being most prone and vulnerable to collision [10–14]. In addition, these species are also characterized by long generation times and low reproductive rates, making them highly sensitive to any increase in mortality [15]. Several studies on the demographic effects of wind turbine fatalities have revealed that mortality due to wind turbines may reach levels that can threaten local populations, e.g. the Egyptian Vulture (*Neophron percnopterus*) in southern Spain [8], the**

Golden Eagle (*Aquila chrysaetos*) in the USA [16], and the Red Kite (*Milvus milvus*) in Germany [17]. **Apart from this, the indirect effects; by means of the loss of nesting and foraging habitats add to the conservation concerns [18]."**

Posso citare, tra i tanti lavori, quello di Bellebaum et al (2013) pubblicato su Journal of Nature Conservation "Wind turbine fatalities approach a level of concern in a raptor population" dove si dimostra come gli impianti eolici possono addirittura arrivare a sopprimere un numero tale di individui da mettere a **rischio la sopravvivenza dell'intera popolazione.**

Visto che l'area in questione è potenzialmente importante per il Nibbio reale e per il Nibbio bruno, e tenuto conto dello sviluppo di molti impianti nell'area, riporto l'abstract del lavoro che fa comprendere la delicatezza della questione (il lavoro completo è qui: <https://cdn.birdlife.se/wp-content/uploads/2019/01/Population-effect-Red-Kite.pdf>).

Journal for Nature Conservation 21 (2013) 394–400



Contents lists available at ScienceDirect

Journal for Nature Conservation

journal homepage: www.elsevier.de/jnc



Wind turbine fatalities approach a level of concern in a raptor population

J. Bellebaum^{a,*}, F. Korner-Nievergelt^b, T. Dürr^c, U. Mammen^d

^a Wiesenstr. 9, D-16278 Angermünde, Germany

^b Oikostat GmbH, Ausserdorf 43, CH-6218 Ettiswil, Switzerland

^c Landesamt für Umwelt, Gesundheit und Verbraucherschutz Brandenburg, Staatliche Vogelschutzwarte, Buckower Dorfstraße 34, D-14715 Nennhausen OT Buckow, Germany

^d ÖKOTOP Büro für angewandte Landschaftsökologie, Philipp-Müller-Straße 44/1, D-06110 Halle, Germany

ARTICLE INFO

Article history:

Received 15 October 2012

Received in revised form 15 June 2013

Accepted 15 June 2013

Keywords:

Milvus milvus

Wind energy

Collision risk

Carcass searches

Potential biological removal

ABSTRACT

Mortality from collisions with increasing numbers of wind turbines is a potential hazard to raptor populations, but the actual effects on a population scale have rarely been studied based on field data. We estimated annual collision numbers for Red Kites *Milvus milvus* in the German federal state of Brandenburg (29,483 km²). A hierarchical model considering carcass persistence rate, searcher efficiency and the probability that a killed animal falls into a searched area was applied to results of carcass searches at 617 turbines. Collision risk varied significantly with season. The model estimated 308 (95% CrI 159–488) Red Kite fatalities at 3044 turbines operating during 2012, representing 3.1% of the estimated post-breeding population of 9972 individuals. Using the potential biological removal (PBR) method, mortality thresholds of 4.0% were obtained for migratory Red Kite populations. This level of mortality may be reached when turbine numbers increase within a few years. Since wind turbine collisions may affect Red Kites throughout the global range, a more detailed assessment of the actual impacts on populations is needed, especially because the PBR does not account for the predominance of adult birds among the collision victims.

© 2013 Elsevier GmbH. All rights reserved.

Questi lavori dell'ultimo decennio non si occupano solo della mortalità ma anche della sottrazione di habitat e di corridoi per lo spostamento. Citerò ad esempio Marques et al che nel 2019 hanno pubblicato su Journal of Animal Ecology il lavoro "Wind turbines cause functional habitat loss for migratory soaring birds" in cui dimostrano che "We estimated that the footprint of wind turbines affected 3%–14% of the areas suitable for soaring in our study area. **We present evidence that the impacts of wind energy industry on soaring birds are greater than previously acknowledged.** In addition to the commonly reported fatalities, the avoidance of turbines by soaring birds causes habitat losses in their movement corridors. Authorities should recognize this further impact of wind energy production and establish new regulations that protect soaring habitat. We also showed that soaring habitat for birds can be modelled at a fine scale using publicly available data. Such an approach can be used to plan low-impact placement of turbines in new wind energy developments." (il lavoro completo è qui: <https://besjournals.onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/1365-2656.12961>)

L'impatto non si registra solo sui rapaci (e già basterebbe). Essendo presenti nel sito diverse specie

protette di alaudidi, motacillidi e altri passeriformi (Tottavilla, Calandra, Calandrella, Calandro, Averla piccola) di rilevante interesse conservazionistico, cito il notevole studio realizzato in Spagna da Gomez-Catatus et al e pubblicato nel 2018 sull'autorevole Journal of Applied Ecology che ha dimostrato che per l'Allodola di Dupont vi è una sottrazione di habitat tale che è necessario, secondo gli autori, prevedere un buffer di 4,5 km per gli impianti eolici rispetto alle aree di presenza della specie (*Wind farms affect the occurrence, abundance and population trends of small passerine birds: The case of the Dupont's lark*, Journal of Applied Ecology). Anche in questo caso cito l'abstract (l'articolo completo è qui:

<https://besjournals.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/1365-2664.13107>): "***This work highlights the negative impact of wind farms on small-sized birds and provides a 4.5-km threshold distance that should be taken into account in the design of future wind energy projects. Moreover, we suggest an analytical approach based on population trends, species abundance and occurrence variation in relation to wind farms, useful for the assessment of wind farm impacts on small-sized birds.***"

L'autore della relazione faunistica dice, tra l'altro, che "*Si precisa tuttavia che le aree strettamente d'impianto sono aree a naturalità molto bassa e utilizzate prevalentemente a seminativo pertanto non si hanno significative sottrazioni di habitat.*" (ancora gli errori sono nel testo, ndr). Perché, dove pensa che nidifichino specie come la Calandra?

Potrei citare molti altri studi dello stesso tenore ma rimando alla bibliografia citata nelle ricerche sopra richiamate .

Sui chiroterri richiamo invece il lavoro già citato in cui emerge chiaramente il potenziale impatto negativo su questo gruppo tassonomico e alla relativa bibliografia.

Pertanto, oltre ad essere del tutto inaccettabile per la mancanza di dati di campo, la relazione faunistica non solo non è aggiornata ma è anche del tutto fuorviante.

Tutto ciò è estremamente grave in quanto le specie in questione sono tutte di enorme interesse conservazionistico, evidenziando non solo l'importanza dell'area per le singole specie ma anche per una comunità ornitica ben strutturata che raramente si ritrova in Italia.

Tutte specie che in letteratura risultano essere potenzialmente impattate anche severamente dalla realizzazione di impianti eolici.

4)Effetto cumulo sulle popolazioni di uccelli e chiroterri

I lavori sopra citati dicono altre cose importanti sull'effetto cumulo degli impianti che il Ministero dell'Ambiente continua ad ignorare completamente: l'impatto non avviene esclusivamente al livello del singolo impianto o di gruppi di impianti vicini ma concerne gli impatti sulle popolazioni di chiroterri e uccelli complessivi a scala dell'intero parco eolico nazionale o almeno regionale.

La modellistica usata in Spagna, Inghilterra, Svizzera, Germania dimostra che intere popolazioni a scala nazionale/regionale di rapaci sono messe a rischio a causa dell'effetto cumulo, a parte gli impatti sulle specie a scala locale. Di tutto ciò non vi è traccia nel S.I.A. né nei documenti del Ministero dell'Ambiente. Pertanto il cosiddetto effetto cumulo non solo non è descritto per gli impianti già presenti localmente ma nemmeno alla scala più piccola regionale e/o nazionale.

5) Impatto sul paesaggio: unicità versus banalizzazione. Mettereste un impianto a biomasse vicino al Colosseo?

Il proponente usa un profluvio di parole, a volte addirittura prive di senso a parere dello scrivente, per cercare di dimostrare che l'impatto "alto" sul paesaggio (alla fine ammesso dal proponente, seppur con colorazioni simpaticamente invertite rispetto al solito, dove il rosso segnala un impatto positivo e il verde/arancione quelli negativi, si veda tabella 4 qui sotto tratta dal S.I.A.) sia alla fine accettabile.

Tabella 4: impatti nelle fasi di costruzione, esercizio e dismissione

Componente ambientale		Qualificazione impatto		
		Costruzione	Esercizio	Dismissione
Salute pubblica	Rottura organi rotanti		Impatto basso	
	Sicurezza volo a bassa quota		Impatto basso	
	Elettromagnetismo		Impatto basso	
	Impatto acustico	Impatto basso	Impatto basso	Impatto basso
	Flickering		Impatto basso	
Atmosfera e clima		Impatto basso	Impatto positivo	Impatto basso
Ambiente idrico		Impatto basso	Impatto basso	Impatto basso
Suolo e sottosuolo		Impatto basso	Impatto basso	Impatto basso
Flora		Impatto basso	Impatto basso	Impatto basso
Fauna		Impatto medio	Impatto medio	Impatto medio
Paesaggio		Impatto medio	Impatto alto	Impatto medio
Traffico veicolare		Impatto basso	Impatto basso	Impatto basso

Legenda:

Impatto trascurabile	Impatto alto
Impatto basso	Impatto positivo
Impatto medio	Non applicabile

Stiamo parlando di Toscana, non della periferia di una città malmessa. Lo scrivente, per dire, ha visitato più volte Toscana per le sue mura e per le chiese romaniche, non per il "nuovo paesaggio dell'energia"!

In primo luogo, evidenzio con forza che una delle caratteristiche principali di Toscana è la sua unicità, con, appunto, le sue mura, le sue chiese romaniche, il suo centro storico immerso in un paesaggio rurale di enorme qualità, non a caso adeguatamente segnalato nella pianificazione di settore. Questo "paesaggio dell'energia", dominante dai suoi 250 metri di altezza su tutto il resto, con quasi 10.000 torri eoliche già dislocate nel paese e migliaia di altre in arrivo, determina la banalizzazione di questo unicum che assomiglierà a qualsiasi altro luogo d'Italia e d'Europa interessato dallo sviluppo dell'energia eolica.

Invece come detto il proponente non affronta questo tema ma svicola, in paragrafi totalmente autoreferenziali. Si possono leggere passaggi di questo tipo nel S.I.A. che riporto per la loro superficialità e, anzi, incoerenza e illogicità "Le descrizioni riportate nei paragrafi precedenti, fanno riferimento in prevalentemente ai caratteri del paesaggio storicamente consolidato. Ma una lettura coerente del paesaggio contemporaneo deve considerare come parte integrante dell'attuale configurazione

paesaggistica anche le recenti e profonde trasformazioni che stanno interessando l'intero territorio, a prescindere dalle valutazioni di merito per le quali manca la giusta distanza temporale per esprimere valutazioni esenti da pregiudizi, positivi o negativi che siano. Pertanto, la descrizione del paesaggio e in particolare l'uso del suolo non può prescindere dai nuovi elementi che negli ultimi anni hanno determinato in area vasta, ma soprattutto nell'area in esame, un "nuovo paesaggio dell'energia".
(documento GE-TSC01-PD-SIA03).

A questo punto, mettiamo i pannelli solari sul Colosseo e avremo sicuramente il massimo per i visitatori che giungeranno da tutto il mondo non per vedere le rovine romane ma i nuovissimi pannelli in silicio (e lo dice uno che i pannelli in silicio e non solo li ha a casa dal 2007; solo che abito in un centro urbano moderno, quello di Pescara, privo delle qualità e della bellezza che ho sempre cercato in Toscana e in luoghi simili)!

D'altro lato, la campagna della Tuscia è stracolma di segni umani, anche recenti. Si legge nel SIA *"Nondimeno, l'area vasta relativa all'intervento vede nella rete di viabilità stradale, nella disseminata presenza di case, capannoni e annessi agricoli, nella stessa espansione dei centri abitati e delle borgate, nella presenza di opere irrigue e idrauliche di regolazione dei principali corsi d'acqua e canali, nella presenza di infrastrutture elettriche e idrauliche, nonché di impianti eolici e fotovoltaici, gli elementi antropici che maggiormente caratterizzano l'assetto percettivo complessivo."*

Peccato, però, che dimentichino di dire che gran parte di queste opere sono alte al massimo 20 metri mentre le torri eoliche che vogliono introdurre in questo paesaggio sono un tantino più alte, 250 metri; come un grattacielo! Addirittura aggiungono *"Come più volte rimarcato, l'elemento fondamentale per armonizzare un impianto eolico con il contesto che lo ospita è dare concreta attuazione agli obiettivi di riqualificazione paesaggistica e di generare un "nuovo paesaggio" che non deprima e se possibile aumenti le qualità dei luoghi."*

Certo, obiettivamente Toscana ha bisogno di riqualificazione paesaggistica, ospitando solo antiche mura tra le più belle al mondo e le chiese romaniche che costituiscono un caposaldo dell'arte occidentale europea!

Anche al redattore sovviene però un dubbio: *"Si è pertanto verificato se l'impianto di progetto potrà inserirsi in armonia con tutti i segni preesistenti e, al contempo, se avrà tutte le caratteristiche per scrivere una nuova traccia nella storia del paesaggio rurale."* Peccato che a furia di chiamarlo "parco" ci si dimentica che si tratta tecnicamente di un *"Impianto industriale per la produzione di energia dal vento"* che farà meno appeal ma descrive esattamente e senza infingimenti il progetto in questione che tutto è tranne che possibile elemento aggiuntivo di paesaggio rurale.

La risposta, seppur autoreferenziale al dilemma posto, da parte del proponente è comunque positiva nonostante *"Come vedremo di seguito, la mappa di intervisibilità elaborata, rappresenta un bacino visuale teorico estremamente ampio, ma la verifica in situ dimostra che da molte aree di teorica visibilità gli aerogeneratori non risultano percepibili in quanto schermati dall'edificato e dalla vegetazione."*

Inoltre *"Dai principali centri abitati presi in considerazione, la mappa di intervisibilità teorica mostra che almeno un elemento di qualche aerogeneratore risulterebbe visibile da qualsiasi punto di osservazione; tale trasposizione digitale numerica, che considera solo l'orografia e l'altezza dell'oggetto di verifica, non corrisponde alla reale condizione percettiva dei luoghi; la stessa è fortemente condizionata dall'edificato e dalla vegetazione che spesso si interpongono tra il punto di osservazione e gli aerogeneratori."*

Beh, certo, da un vicolo del centro storico di Toscana è dura vedere in generale oltre 100 metri e fruire del paesaggio rurale circostante...

Intanto, come mai alla fine per il proponente conta così tanto la "schermatura" (precaria, a dire il vero) se le pale sono addirittura un elemento di riqualificazione paesaggistica e un nuovo paesaggio dell'energia?

Perché tanta preoccupazione nel nascondere invece che esaltare questo *"bacino estremamente ampio di intervisibilità"*?

Concetti che fanno a pugni tra di loro tanto sono illogici e infondati. Che dire poi della "schermatura" grazie all'edificato? A questo punto potremmo mettere qualche torre eolica sull'Esquilino perché tanto sarebbe schermato dalle mura del Colosseo, per dire...

Basta poi vedere questa immagine tratta dal S.I.A. (ammesso e non concesso che sia effettivamente rappresentativa del reale foto-inserimento delle torri) per capire come questo progetto si pone in frontale contrasto con ogni principio di tutela del paesaggio.

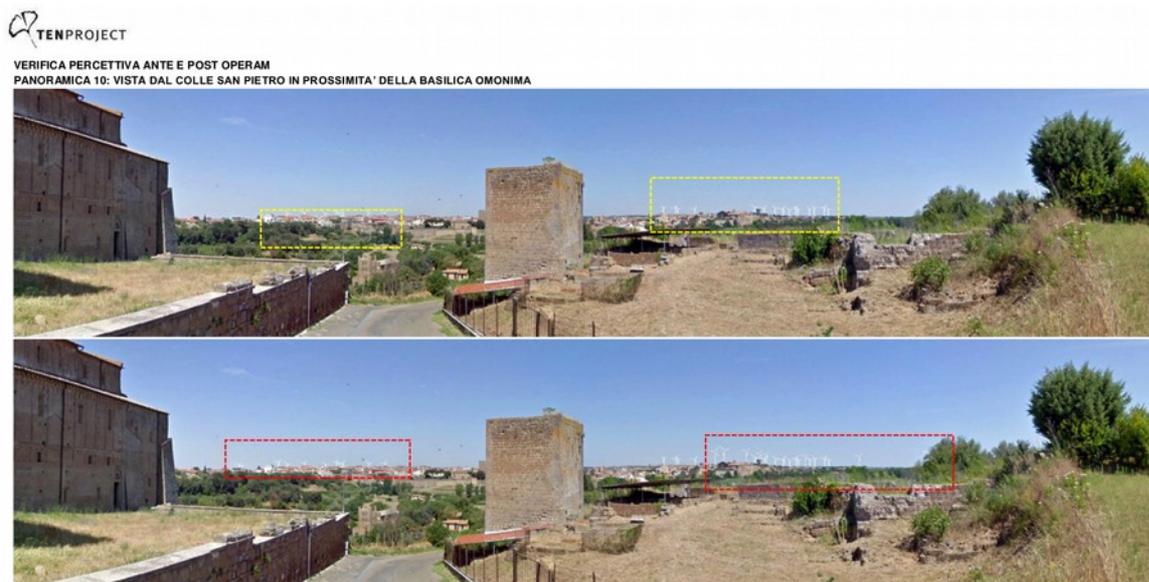


Figura 28 Panoramica 10 - Vista dal Colle San Pietro, a circa 4,9 km dal Sottocampo Nord composto da 10 WTG e circa 8,3 km dal Sottocampo Ovest composto da 6 WTG. Nell'immagine in alto, sullo sfondo sono visibili gli aerogeneratori installati in comune di Tossignano e Arlena di Castro (nel riquadro giallo a sinistra) e nel comune di Pianzano (nel riquadro giallo a destra) parzialmente coperti dall'edificato e dalle alberature. Nell'immagine in basso, l'inserimento dei 6 aerogeneratori in progetto che compongono il Sottocampo a Ovest di Toscana e 8 dei 10 aerogeneratori che compongono il Sottocampo a Nord di Toscana (2 sono schermati dalla vegetazione). Il punto di vista individuato è ubicato in posizione elevata rispetto alla città ed è uno dei pochi in cui l'impianto risulta visibile nel suo complesso (entrambi i Sottocampi), sia pure a notevole distanza. Gli aerogeneratori di progetto (solo parzialmente visibili in quanto l'attacco a terra è schermato dagli ostacoli presenti) si dispongono in continuità rispetto a quelli esistenti (nel riquadro rosso a sinistra dell'immagine) e in campo avanzato rispetto a quelli esistenti in comune di Pianzano (riquadro rosso a destra dell'immagine). L'elevata distanza dell'impianto dal punto di visuale, la presenza dell'abitato in primo piano, l'interdistanza tra le torri e l'effetto prospettico attenuano l'impatto di cumulo tra gli impianti esistenti e di progetto e mitigano l'impatto visivo complessivo.

Trovo imbarazzante dover spiegare in un paese che fonda - almeno a parole - la sua identità sulla conservazione dei beni culturali, il perché queste torri siano una vera e propria...schifezza!

Per non parlare delle luci di segnalazione che andrebbero a vanificare qualsiasi fruizione notturna dei beni culturali di cui è ricca l'area.

Perché, altrimenti, vietare i pannelli pubblicitari, se non per evitare di introdurre un oggetto estraneo al contesto, sia per epoca, colori, materiali, provenienza, scopo di costruzione (oggetto artistico *versus* oggetto industriale; spirituale *versus* secolare)? Vogliamo parlare della bellezza della percezione del paesaggio libero dietro alle chiese romaniche? Dell'intrusione visiva di oggetti contemporanei dietro un omogeneo tessuto medievale? Di intollerabile contrasto tra oggetti di valore storico, spirituale e artistico e oggetti con asettiche caratteristiche industriali? Vogliamo parlare del contesto del paesaggio agrario del viterbese in cui si situano i beni culturali sopra ricordati, con elementi che si legano in continuità come siepi, filari, alberi isolati, boschetti inframmezzati da coltivi e boschi, tutti elementi naturali o semi-naturali (di altezza di 10-20 metri) e della dissonanza che disturberebbe lo sguardo provocata da opere umane che, alte 10 volte tanto, vanno a disturbare quel senso di omogeneità che è fondamentale per costruire l'armonia di un luogo?

Invece il proponente si sofferma su frasi di cui sinceramente ho fatto fatica a trovare il significato "*Nelle aree di maggiore visibilità che si aprono principalmente lungo tratti stradali, date le reali condizioni percettive, anche gli elementi potenzialmente più invasivi (tralicci, capannoni, gli aerogeneratori che punteggiano l'intorno) vengono riassorbiti dalla chiarezza geografica dei luoghi, e non deprimono la qualità complessiva del paesaggio storicamente consolidato, i cui elementi risultano perfettamente riconoscibili.*"

Intanto, si mettono ancora assieme un capannone rurale alto 10 metri con una torre eolica alta 250...E poi, cosa significa che l'aerogeneratore viene "*assorbito dalla chiarezza geografica dei luoghi*"? Non so se colgo, con molta fantasia, cosa vogliono intendere, ma se è come penso, credo che il contesto sia fatto da dolci colline e non certo di montagne come l'Everest al cui confronto le torri magari verrebbero effettivamente "*assorbite dalla chiarezza geografica*"...

In definitiva, torna il problema di base: la tutela del paesaggio passa per la sua banalizzazione? Esprimo la risposta: no. Non si può scambiare Toscana con aree del paese già antropizzate e trasformate in luoghi non identitari anche per scelte industriali del passato dove le torri eoliche possono effettivamente dare il

loro contributo per affrontare la crisi climatiche senza danneggiare la nostra memoria del passato e la bellezza (penso ad esempio agli impianti eolici attorno alle cave di Apricena nella Puglia settentrionale).

6) Impatto economico negativo

Il paesaggio italiano è stato pesantemente trasformato negli ultimi 50 anni, con un'antropizzazione pervasiva e, soprattutto, una miscela di usi, tipologie di manufatti, modalità di coltivazione e conduzione dei terreni che ne ha alterato la bellezza, a volte irrimediabilmente.

Il Chianti, le Crete senesi, la Val d'Orcia ecc perchè sono note nel mondo? Se avessero fatto delle cave diffuse, ad esempio, sarebbero luoghi altrettanto visitati?

Il viterbese è una delle ultime aree italiane a coniugare l'abbondanza di beni culturali, che spaziano dagli etruschi fino al rinascimento, disseminati in maniera omogenea sul territorio, con un paesaggio rurale estensivo ricco di elementi naturali come forre e boschi.

Non a caso è in fortissimo sviluppo il turismo culturale connesso a quello rurale, con centinaia di b&b, case vacanza e agriturismi.

Questo tessuto economico si regge sulla bellezza dei luoghi non oppressi da queste aggressioni tardo novecentesche. Io stesso ho visitato più volte Tuscania e il circondario attratto dalle chiese, dai siti archeologici, dai musei, dal paesaggio ancora ben conservato e armonico.

Ora, l'inserimento di torri eoliche di queste dimensioni, è totalmente in contrasto con il tipo di sviluppo che questo luogo, posto vicino Roma e, quindi, con un grande bacino d'utenza potenziale, sta avendo e avrà se non si fanno errori come quello di autorizzare questo impianto eolico.

Nello Studio non si approfondiscono queste tematiche, anche rispetto agli investimenti nel settore turistico/ricettivo/enogastronomico realizzati negli ultimi 10 anni da privati ed enti pubblici che in tutto o in parte verrebbero vanificati da tale intervento.

7) L'effetto ombra

Nel S.I.A. si ammette che l'effetto ombra sarà ben presente (anche decine di ore) su diversi recettori, ammesso e non concesso che siano stati tutti individuati correttamente. Ciò impatta negativamente su diritti altrui, a partire dalla vivibilità, anche perché questo effetto poi si associa al movimento delle pale e al rumore, con un effetto sinergico tra le tipologie di disturbo. A preoccupare, inoltre, è l'espletarsi di questo effetto sulla rete stradale, dove l'improvviso (per il movimento delle pale) passaggio dalla luce del sole all'ombra può determinare gravi conseguenze sull'attenzione del guidatore.

CONCLUSIONI

Per le ragioni sopra esposte chiedo che sia emanato un provvedimento di compatibilità ambientale NEGATIVO per il progetto in questione.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data Pescara, 02/10/2020

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

